COMUNICATO STAMPA

 **‘Incrementare l’economia blu e condividere il sapere scientifico sull’oceano”**

**Raccomandazioni per l’osservazione e la gestione sostenibile dell’oceano**

**Dieci innovativi progetti europei (EuroSea, AtlantECo, Blue-Cloud, Eu-Atlas, Eurofleets+, iAtlantic, JericoS3, Mission Atlantic, Nautilos, ODYSSEA) focalizzati su sistemi di osservazione marina utili a fornire un più robusto supporto tecnico-scientifico allo sviluppo dell’economia che utilizza le risorse fornite da mari e oceani, hanno unito le loro forze in un gruppo che è finalizzato a “Incrementare l’economia blu e a condividere le conoscenze sull’oceano”. Guidati dall’ente che coordina il progetto H2020 EuroSea, il gruppo ha pubblicato un documento congiunto che elenca alcune raccomandazioni per il futuro dei sistemi di osservazione marina indispensabili per la gestione sostenibile dell’oceano. Questa collaborazione è sostenuta dall’iniziativa della Commissione europea denominata “EU Horizon Results Booster”, che promuove i risultati ottenuti dai progetti finanziati dal programma europeo di ricerca e innovazione, e consente a questo gruppo di progetti di aumentare il loro impatto sociale. Queste raccomandazioni di natura strategica sono state presentate ufficialmente il 15 ottobre ad alcuni rappresentanti degli organi dell’Unione europea.**

L’oceano copre il 70% della superficie terrestre e fornisce molti servizi eco-sistemici senza I quali non potremmo vivere e che migliorano la qualità della nostra vita. Si pensi, ad esempio, al ruolo che l’oceano svolge nel controllare il clima e nel fornire l’aria che respiriamo e l’acqua che beviamo, ma anche al cibo che ricaviamo dal mare, così come altre risorse inorganiche, come sabbia e minerali, nonché allo sviluppo di settori produttivi come la cantieristica, l’energia rinnovabile, il turismo.

Si stima che l’economia blu possa raddoppiare il suo fatturato entro il 2030, ma non sono ancora state quantificate con precisione le possibili conseguenze di una simile intensificazione delle attività umane sugli ecosistemi marini e i loro servizi. Tra questi impatti negativi vanno annoverati il riscaldamento dell’oceano, la sua acidificazione e deossigenazione, l’aumento del livello del mare, il cambiamento nella distribuzione e disponibilità delle risorse ittiche. In aggiunta, i dati marini risultano frammentati, disomogenei, contengono delle lacune e sono poco accessibili, limitando la nostra capacità di gestire in maniera sostenibile l’oceano e le sue risorse.

**Unire le forze in Europa**

E’ perciò necessario approfondire la nostra capacità di capire gli ecosistemi marini grazie ad osservazioni più affidabili, puntuali e mirate alla definizione e all’adozione di decisioni gestionali basate su una migliore conoscenza scientifica.

Questi dieci progetti innovativi finanziati dal programma di ricerca e innovazione Horizon Europe hanno deciso di collaborare proprio per dar vita a questo più fattivo processo. Insieme intendono costruire, per il monitoraggio oceanografico, sistemi informativi più focalizzati sulle esigenze dei loro utilizzatori, più

Interdisciplinari, reattivi e meglio strutturati per essere in grado di sostenere adeguatamente l’economia blu e affrontare le sfide globali che riguardano mari e oceani.

Sotto la guida del progetto EuroSea, il gruppo ha tradotto le sue preoccupazioni comuni in raccomandazioni strategiche e le ha elencate nel documento politico congiunto intitolato “Nourishing Blue Economy and Sharing Ocean Knowledge. Ocean Information for Sustainable anagement”.

Unendo le loro voci in questo documento I dieci progetti si impegnano a raggiungere gli obiettivi stabiliti nella strategia [EU Green Deal](https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024/european-green-deal_en), dall’Accordo di Parigi ([Paris Agreement](https://unfccc.int/process-and-meetings/the-paris-agreement/the-paris-agreement)-United Nations Framework Convention on Climate Change) e dal Decennio dell’Oceano ( United Nations 2021-2030 [Decade of Ocean Science for Sustainable Ocean Development](https://en.unesco.org/ocean-decade)).

A questo proposito, **Toste Tanhua**, coordinatore del progetto EuroSea e ricercatore presso l’Istituto GEOMAR, ha dichiarato:*“E’ stata una grande opportunità collaborare con gli altri progetti innovativi europei attivi su questo stesso tema ed aver elaborato insieme queste raccomandazioni basate su diverse prospettive e su differenti esperienze. Insieme puntiamo a dare concretezza alle nostre attività scientifiche e ad aumentarne il valore nel campo dell’innovazione con soluzioni di importante rilevanza sociale”.*

Qui di seguito il sunto delle raccomandazioni:

**1. Creare un quadro politico europeo per il finanziamento a lungo termine delle osservazioni oceanografiche**

Per comprendere tutte le variabili oceaniche, verificarne I possibili cambiamenti, le loro implicazioni dal punto di vista ecologico e il possibile impatto sull’umanità, sono necessarie osservazioni continue e migliori conoscenze dal punto di vista biologico. I meccanismi di osservazione e fornitura dei dati dovrebbero essere considerati delle infrastrutture di ricerca che richiedono finanziamenti adeguati e duraturi. La soluzione ideale sarebbe una direttiva quadro sulle osservazioni oceaniche in grado di garantire un duraturo sostegno e un migliore coordinamento in Europa di quanto viene finora fatto per fornire le osservazioni e le informazioni sull’oceano.

**2. Sostenere la creazione di nuove professionalità nelle prossime generazioni**

La crescente Economia Blu avrà bisogno di professionalità sempre maggiori e più qualificate, tanto più che anche la trasformazione digitale nel settore marino (**Blue Digital Transformation)** richiederà nuove conoscenze e competenze. Programmi di formazione per ricercatori che siano orientati verso tali strategie hanno bisogno di essere adeguatamente sostenuti. La prossima generazione di “Blue Staff” dovrebbe poter contare anche su sforzi aggiuntivi per aumentare la partecipazione dei paesi meno dotati di risorse, per aumentare la componente femminile, per incoraggiare i giovani, diffondere buone pratiche scientifiche, facilitare lo scambio di personale e attrarre nuovi possibili utenti di tali infrastrutture. Ciò aumenterà l’occupazione sia nel settore accademico che in quello dell’industria marina.

**3. Trasformare i dati in conoscenza investendo in sistemi di osservazione informativi e tecnologici**

La combinazione di diverse tecnologie che raccolgono differenti tipi di dati consentirà di colmare le lacune nella conoscenza e nella comprensione delle dinamiche del settore blu in termini diecologia, biodiversità,

sensibilità al cambiamento climatico e anche di possibilità di sviluppare in modo sostenibile le risorse dell’oceano. E’ dunque cruciale sviluppare nuove tecnologieche consentano lo studio e l’analisiin maggior

dettaglio dell’oceano, come, ad esempio, l’integrazione di sensori marini modulari a basso costo negli esistenti sistemi di osservazione terrestre, la promozione dell’Internet delle Cose, lo sviluppo dell’intelligenza artificiale e di strumenti di Machine Learning e la promozione dell’European High Performance Computing che mette in rilievo principalmente il data storage in cloud.

**4. Definire standard globali e pratiche di interoperabilità**

La comunità degli oceanografi sta già sviluppando la standardizzazione e l’interoperabilità dei dati, ma serve una maggiore formalizzazione di tali attività. Ciò aumenterà il livello qualitativo dei dati e assicurerà un uso più efficace e sostenibile dei dati e delle informazioni sull’oceano. E’ infatti necessario un approccio sistemico verso l’interoperabilità, e anche una politica condivisa e interdisciplinare sui meta-data. Non dovrebbe contare dove si inseriscono i dati da raccogliere, ma poterne moltiplicare l’impatto a livello globale, mantenendo traccia della loro provenienza.

**5. Rafforzare la Citizen Science per acquisire contributi di politica, equo accesso, democratizzazione, dati critici**

La partecipazione dei cittadini nel processo decisionale dovrebbe essere considerato un modo di rendere la politica più trasparente e accessibile. Sostenendo attivamente le iniziative di citizen science, i decisori politici promuovono l’apprendimento scientifico e trovano il modo di far appello ai cittadini che vogliono spontaneamente contribuire al bene di tutti. In definitiva, la scienza delle osservazioni marine viene resa più democratica e si crea così un nuovo concetto di sistema osservativo autoguidato, sostenibile ed efficiente nei costi. E’ necessario anche attivare dei meccanismi per fornire un feedback ai cittadini, i quali devono essere dotati di sistemi di raccolta, caricamento e scarico dei dati che siano facili da usare.

[www.eurosea.eu](http://www.eurosea.eu)